

L'intervista **Luigi Sbarra (Cisl)**

«Piano industriale credibile modelli da produrre in Italia»

Segretario Sbarra, il sindacato chiede discontinuità a Stellantis dopo l'uscita di scena di Tavares. Cosa vuol dire esattamente?

«Le dimissioni di Tavares devono determinare una svolta, un cambio di passo verso un piano industriale credibile, coraggioso e socialmente sostenibile di Stellantis nel nostro Paese – risponde **Luigi Sbarra**, segretario generale della Cisl -. Bisogna tornare agli impegni presi e annunciati, assegnando nuovi modelli, alzando la capacità produttiva sui siti nazionali, rilanciando gli investimenti sulle nuove tecnologie, confermando la Gigafactory di Termoli, salvaguardando i posti di lavoro diretti e difendendo quelli dell'indotto. Ci aspettiamo una stagione molto diversa anche sul piano delle relazioni industriali, che in questi anni sono state mortificate».

Ma, nell'immediato, come si rassicurano i lavoratori che temono di perdere il proprio posto di lavoro?

«Bisogna innanzitutto finanziare e prorogare gli ammortizzatori sociali in scadenza. E poi investire, innovare, richiamare il Gruppo alla responsabilità sociale attraverso scelte concertate. È una questione di giustizia sociale, ma anche una priorità economica. Rilanciare la filiera dell'Automotive vuol dire dare impulso a un pezzo fondamentale del nostro tessuto industriale. Ma per farlo bisogna partire dalla qualità del lavoro». **La partita dell'auto si giocherà in Europa? E come, secondo lei? La transizione verso l'elettrico, ad esempio, va ritardata rispetto alla data del 2035?**

«I problemi del settore sono evidenti in tutti i Paesi, come dimostra la chiusura di tre fabbriche della Volkswagen in

Germania. La partita già si gioca in campo europeo. E l'avversario principale è l'ideologia che guida certi processi trasformativi. Bisogna dare maggiore gradualità al cammino verso l'elettrico, e costruire fondi a sostegno di riconversioni che non determinino un bagno di sangue occupazionale. La transizione è una grande opportunità ma, come indica Draghi, dev'essere accompagnata da investimenti massicci, epocali, capaci di riqualificare il lavoro e dargli maggiore protagonismo nelle dinamiche decisionali e produttive».

La componentistica rischia di pagare un prezzo pesante alla crisi in Germania, ci attende anche in questo settore un futuro di Cig?

«L'Automotive è un sistema complesso e come tutte le filiere stratificate non può essere governato a compartimenti stagni. Serve una politica industriale nuova, che sappia guardare in modo organico ad una costellazione di eccellenza composta da più di duemila imprese e 170mila addetti.

Parliamo di realtà che hanno problemi di competitività a causa di costi energetici estremamente alti ma che non possiamo lasciar allontanare o delocalizzare. Nessuno chiede incentivi a pioggia ma chi dimostra di puntare sull'Italia e valorizza il lavoro va aiutato».

Lei è calabrese, uomo del Sud, l'area del Paese in cui si concentra più della metà della produzione di auto e in cui tra Pomigliano e Melfi esistono impianti di alta capacità tecnologica: come tutelare questo patrimonio?

«Le regioni del Mezzogiorno non possono fare a meno degli stabilimenti di Stellantis. Il destino di migliaia di famiglie dipende dal futuro di questi investimenti. Siamo stati noi a

garantire all'epoca di Marchionne gli investimenti innovativi a Pomigliano e a Melfi, assumendoci la responsabilità di firmare accordi importanti per salvaguardare gli stabilimenti e l'occupazione. Bisogna rispettare i lavoratori che hanno accettato questa sfida, sbloccando gli investimenti, governando le riconversioni e difendendo tutti i posti di lavoro».

Sono maturi i tempi per una convocazione dei sindacati a Palazzo Chigi sull'auto?

«È necessario che ci sia un coinvolgimento del Governo su una vertenza che riguarda il futuro industriale del Paese. La proprietà della multinazionale assicuri immediata disponibilità ad incontrare il sindacato, e il governo ed a confrontarsi in Parlamento come richiesto da molto tempo. Bisogna concordare e ridare slancio a progetti industriali che salvaguardino occupazione e produzione e investano concretamente negli stabilimenti italiani e nella transizione alle nuove tecnologie. Avendo anche chiaro in mente che incentivi e sostegni pubblici vanno dati a valle e non a monte di questi piani industriali. Il Governo, da parte sua, cominci a ripristinare le risorse del Fondo Automotive per il 2025. Ad ognuno la sua parte. Serve un accordo trilaterale per dare un futuro a un settore strategico per l'Italia e l'Europa».

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



